

«Il Comune non considera l'anzianità nei concorsi»

Replica l'assessora Cera:
«Non è una novità, i nostri
bandi tengono sempre
in considerazione i titoli
Si premia la competenza»

Palazzo Moroni si appresta a varare nuovi concorsi per l'assunzione di personale nei nidi e nelle scuole dell'infanzia, ma le modalità di selezione scelte dall'ente hanno sollevato una profonda preoccupazione tra i lavoratori del settore. Il nodo riguarda l'assenza, all'interno dei bandi, di criteri che premiano l'anzianità di servizio e le competenze maturate sul campo.

Un'impostazione che, secondo la Cgil, penalizza chi garantisce la continuità educativa in città e che ha spinto 80 operatori educatori a riunirsi in assemblea il 24 aprile scorso per chiedere che Padova riconosca il valore dei titoli di servizio per chi opera già da anni nell'amministrazione.

«Non è accettabile che chi garantisce da anni il funzionamento dei nostri nidi e delle nostre scuole resti invisibile nei bandi di concorso», sbotta Alessandra Stivali, segretaria generale della Fp Cgil. Secondo la sindacalista, l'esperienza maturata è «un valore aggiunto fondamentale che deve essere inserito nei concorsi di tutti i



Polemica sui bandi per asili nido e scuole materne

(ARCHIVIO)

settori dell'ente, per evitare che professionalità preziose se ne vadano o vengano superate da chi non ha mai prestato servizio in questa amministrazione». Quella di Palazzo Moroni «è una scelta poco comprensibile, perché in passato l'amministrazione ha dimostrato di poter percorrere strade diverse», insiste Stivali ricordando un bando del 2010 e citando l'esempio di Venezia che dimostra come «sia possibile coniugare trasparenza e tutela della professionalità».

Dal canto suo, l'assessora alle Risorse umane Marghe-

rita Cera replica: «Non c'è nessuna novità. Per quanto ci riguarda, abbiamo sempre e solo fatto concorsi per titoli e mai per anzianità». Una scelta che, evidenzia l'esperto della giunta, «si inserisce in una direzione che vuole premiare le competenze». «Anche in sede di Pev (progressioni economiche verticali) teniamo conto della valutazione e della formazione, nella convinzione che anche un lavoratore che ha anzianità possa esprimere le proprie capacità», conclude l'assessora Cera. —

ROCCO CURRADO

ASILI NIDO Una struttura in una foto d'archivio. Il concorso del Comune è oggetto di polemiche sui parametri da parte della Cgil

LA POLEMICA

PADOVA Concorso per l'assunzione delle nuove maestre d'asilo, è scontro tra Cgil e Comune. Il Comune di Padova si appresta a varare nuovi concorsi per l'assunzione di personale nei nidi e nelle scuole dell'infanzia ma, secondo il sindacato di Maurizio Landini, le modalità di selezione scelte dall'ente hanno sollevato una profonda preoccupazione tra le lavoratrici e i lavoratori del settore.

Il nodo del contendere riguarda l'assenza, all'interno dei bandi, di criteri che premiano l'anzianità di servizio e le competenze maturate sul campo, preferendo una selezione basata esclusivamente sul superamento delle prove d'esame. Una visione che, sempre secondo il sindacato, penalizzerebbe chi garantisce la continuità educativa in città e che ha spinto 80 operatori del settore, ovvero educatrici ed educatori, a riunirsi in assemblea il 24 aprile scorso per chiedere che Padova, al pari di quanto già avviene in realtà vicine come il Comune di Venezia, riconosca il valore dei titoli di servizio per chi opera già da anni nell'amministrazione. «Abbiamo deciso di rendere pubblica la nostra posizione - ha polemizzato ieri Alessandra Stivali, segretaria generale della Fp Cgil Padova - perché riteniamo che l'esperienza maturata presso il Comune di Padova sia un valore aggiunto fondamentale che deve essere inserito nei concorsi di tutti i settori dell'ente, per evitare che professionalità preziose se ne vadano o vengano superate da chi non ha mai prestato servizio presso questa amministrazione».



Concorso maestre, Cgil: «Errore non valorizzare l'anzianità di servizio»

«Non valorizzare chi lavora per il Comune già da anni - ha detto ancora la sindacalista - significa rischiare di ignorare il percorso di persone che sono precarie anche da dieci o dodici anni pur garantendo quotidianamente servizi comunali essenziali. È una scelta che appare poco comprensibile, anche perché in passato l'amministra-

PRONTA LA REPLICA DEL COMUNE: «CONCORSI PENSATI PER DARE PIÙ PESO ALLE COMPETENZE DELLE INSEGNANTI»

zione ha dimostrato di poter percorrere strade diverse: ricordiamo bene come l'anzianità di servizio venisse formalmente riconosciuta, come accadde ad esempio con il bando del 2010. Senza considerare che nel vicino Comune di Venezia si continua a fare così, dimostrando come sia possibile coniugare trasparenza e tutela della professionalità. Non è accettabile - ha concluso Stivali - che chi garantisce da anni il funzionamento dei nostri nidi e delle nostre scuole resti invisibile nei bandi di concorso: l'auspicio è che l'amministrazione riconosca che investire sull'esperienza significa, in ultima analisi, investire sulla qualità educativa e sulla stabilità del

servizio offerto alle famiglie e a tutta la cittadinanza».

A breve giro, però, è arrivata la replica del Comune. «Come amministrazione abbiamo sempre e solo fatto concorsi per titoli e mai per anzianità, non è una novità - ha spiegato, infatti, l'assessora alle Risorse umane Margherita Cera -. In questo modo vengono premiate le competenze. Anche in sede di Pev, ovvero le progressioni economiche verticali, teniamo conto della valutazione e della formazione, nella convinzione che anche uno che ha anzianità può esprimere le sue capacità. Nessuna novità dunque».

Alberto Rodighiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA